# 50. Omelia della Commemorazione dei Fedeli Defunti 2 novembre 2016

# Parrocchia Santuario del sacro Cuore di Gesù - Bologna - ore 8

**Dal Vangelo secondo Giovanni 6,37-40**

*In quel tempo, Gesù disse alla folla:
«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.
E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno.
Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

Parola del Signore

Come primo pensiero io direi raccogliamo nel nostro cuore il ricordo delle persone che abbiamo amato e che ci hanno amato e che ora sono nell’abbraccio del Signore.

Vorrei che meditassimo insieme sul significato della nostra morte ma con la luce che viene dalla parola che è stata proclamata e notatelo non è un libro *così*, come si può comprare in un negozio, è una tradizione di venti secoli di persone che meditano su un unico episodio fondamentale la Risurrezione di Gesù nel suo corpo mortale risurrezione della carne risurrezione della persona non delle anime non degli spiriti, che non muoiono non hanno bisogno di risorgere, ecco noi in questo momento se pensiamo ai nostri cari li dobbiamo pensare nella concretezza delle relazioni umane che noi abbiamo intrattenuto con loro. Pensate a marito e moglie, pensate ad una mamma che ha partorito il figlio, la relazione profonda, non è che la morte cancella questa relazione e poi quando noi siamo con il Signore siamo un’altra persona con una vita totalmente diversa.

Allora fissiamo la nostra attenzione su Gesù che muore e guardate questo è un fatto che ci deve proprio essere profondamente, viene scolpito nel cuore un gesto d’amore come quello di Gesù che offre tutta la sua vita fino all’ultima goccia di sangue per dare a noi la possibilità di superare quella distanza enorme che c’era tra la povera umanità peccatrice e il grande progetto di amore del Padre .

Ora fissiamo l’attenzione sul corpo di Cristo, segno di un grande amore fino a dare la vita, ma soprattutto risorto, vivo.

Quando gli apostoli lo vedono per la prima volta, dice il Vangelo che non ci credevano, non era possibile, era la prima volta che un corpo martoriato come quello di un condannato a morte sulla croce si ripresentava dopo poche ore vivo, forte, pieno di quella relazione di amore che loro avevano conosciuto da prima.

In Gesù risorto noi ritroviamo la relazione fra lui e gli apostoli perfetta completata migliorata dal fatto che ora lo Spirito domina la materia e quel corpo che prima poteva essere un ostacolo alla vita dello Spirito ora diventa lo strumento ideale per poter comunicare con i suoi apostoli.

Da quel momento quelle persone scommettono tutta la loro vita su questo episodio e dicono: “come Cristo è risorto, come il corpo materiale di Cristo è ora vivo, cosi anche noi se siamo uniti con Cristo”.

Allora avete sentito **la seconda lettura:** ci sono due capostipite.

Adamo da cui tutti proveniamo non nel senso - non che ci sia un Adamo unico, - ma del fatto che è la materia, il corpo, questa fisicità di cui siamo fatti che abbiamo tutti e la tradizione ebraica attribuisce ad una disobbedienza iniziale la tragedia del non capirsi più fra di noi.

La Bibbia è saggezza, racconta questo mito molto bello: Dio aveva un progetto splendido ma l’uomo ha preferito un altro progetto, il suo. Ma immediatamente Caino ammazza Abele, Adamo non riesce più a voler bene ad Eva sua moglie, come si deve nel rispetto profondo, e tutte le altre violenze e cattiverie che sono nella nostra vita di oggi.

Il nostro capostipite ci ha creato davvero un’eredità pesante, difficile.

Ma poi c’è **il secondo capostipite che è Cristo** e tutti i brani degli apostoli e poi tutti i Padri della Chiesa che dicono "Questo è il nuovo Adamo: qui comincia la vera umanità, qui il progetto di Dio si realizza perfettamente".

Allora è vero che siamo collegati con Adamo ma se noi ci colleghiamo con Cristo incomincia una storia nuova per ciascuno di noi.

Allora vedete i cristiani che immediatamente parlano di far morire l’uomo vecchio e di far nascere l’uomo nuovo nel fonte battesimale. Noi tutti siamo stati battezzati e dal quel momento in noi c’è una forza nuova che è lo Spirito Santo che sta **spiritualizzando** la materia, è Spirito, è forza d’amore, è pienezza dell’amore di Dio, entra in questa povera natura umana e adagio adagio, giorno per giorno, sacramento per sacramento, preghiera per preghiera, sta trasformandoci per farci diventare, la Bibbia dice "della statura di Cristo, l’uomo nuovo", diventare come Gesù.

Allora la nostra vita umana non più come un groviglio di scelte così..., dovute al caso, ma la vita umana come il progetto che il Padre ha su ciascuno di noi, di condurci a diventare come Cristo, figli suoi nell’amore e nell’armonia.

Alcuni anni li passiamo qui su questa terra e qui su questa terra abbiamo appunto la fragilità che viene dalla nostra libertà.

È un bellissimo dono la libertà; senza libertà non c’è amore, saremmo degli automi.

Siamo liberi, tragicamente capaci di dire di no, persino a Dio.

E Dio non si scoraggia davanti al nostro peccato, - lo abbiamo meditato nei giorni scorsi e anche ieri - la sua decisione è di circondarci della forza dello Spirito Santo perché comprendiamo che l’unica strada percorribile che da senso alla nostra vita è quella di vivere nel suo amore.

E poi c’è la porta stretta della morte.

In questo cammino, in questa trasformazione che il Padre vuole operare dentro di noi, c’è un episodio che ci fa paura, un episodio in cui la nostra vita terrena si ferma, e questo corpo che ci è servito come strumento per esprimere amore, felicità, perdono, collaborazione, solidarietà viene meno.

Ecco la grande affermazione della fede cristiana e che mentre questo nostro corpo che conosciamo svanisce nella polvere, Dio risuscita la nostra persona, e quando dico la parola **persona** intendo dire tutto quel fascio di relazioni umane che costituiscono la realtà del nostro vivere.

Provate a pensare se voi ricordate una persona, possiamo ricordare com’era la sua fisionomia ma soprattutto ricordiamo come si rapportava con ciascuno di noi, quali erano i suoi sentimenti qual’era il suo modo di vivere, qual’era la forza che sprigionava da quel corpo.

Ecco tutto questo non muore ma vive per sempre.

Allora la nostra vita umana è una realtà unica che sta sviluppandosi.

E cosa succede dopo la morte quando in qualche maniera c’è un passaggio così bello ma così nuovo davanti al quale ognuno di noi vorrebbe sapere qualcosa di più?

Io sono da questa parte insieme con voi, non ho una rivelazione privata da darvi.

Mi fido della persona di Gesù, faccio riferimento a Gesù risorto, alla persona di Gesù che muore con amore sulla croce e che è viva davanti ai suoi apostoli nella pienezza della comunicazione con loro però con un corpo che non è più soggetto alla sua morte fisica, che ha ormai superato.

E allora noi crediamo davvero che la nostra vita continua e la Chiesa con molta saggezza ci ha insegnato che c’è un **periodo di purificazione**, ma ho detto periodo ma è difficile esprimerlo perche il **Purgatorio** non è un luogo, non esiste un luogo chiamato Purgatorio, siamo fuori dal tempo, siamo fuori dallo spazio, siamo nell’abbraccio dell’amore del Signore,

Signore - sì - che vuole toglierci di dosso tutte le scorie negative della nostra vita, le nostre incapacità, i nostri tradimenti, la nostra fragilità nell’essere dominati da istinti del momento, per cui si va dalla rabbia alla passione sregolata, dalla golosità all’ira, persino uccidere delle persone, a far delle guerre, a costruire armi anziché costruire scuole o medicine, capite tutte queste cose brutte che segnano la nostra vita di tutti i giorni... il Signore ce ne libera.

Come? Lo sa solo lui come, nel suo amore.

Il Cammino di purificazione è un regalo grandioso, perché è tirar fuori quel capolavoro che c’è dentro di noi, liberandoci da tutto quello invece che è caduco o addirittura negativo.

Allora è bello pensare che nel momento che incontriamo il Signore il primo regalo che ci farà è di purificarci da tutto quello che ci è stato di male nella nostra vita.

Ma la nostra vita continuerà in pienezza e cresceremo continuamente. Ecco non dobbiamo avere una visione statica di un al di là che è così com’è, bloccato.

È il contrario. Sarà una continua crescita, una continua immersione in questo infinito amore di Dio che non finirà mai di darci gioia.

E sarà la gioia di ritrovarci tutti insieme, di ricostruire tutte le relazioni umane che abbiamo intessuto e di poterle vivere in pienezza di Spirito Santo.

**Il grande protagonista** che è in azione, anche oggi, per ciascuno di noi, e soprattutto in azione per i nostri cari che sono già nella purificazione è **lo Spirito Santo che spiritualizza** che trasforma questa materia sorda e la fa diventare finalmente strumento docile per esprimere i sentimenti che cresceranno all’infinito nel nostro cuore.

Allora i nostri cari defunti cari defunti dove sono? Cosa facciamo per loro?

Ecco: la gioia che noi possiamo...,- come dire - anche la nostra fede che possiamo affermare stamattina è questa: "che noi crediamo che i nostri cari sono già nell’abbraccio del Signore che li sta purificando.

Poi ci sono alcuni diciamo che sono già ad un livello alto, li chiamiamo i Santi.

Ma per carità, il Signore non fa classifiche, il Signore veramente aiuta ogni creatura a liberarsi dal male e a raggiungere la pienezza del suo amore.

**La nostra collaborazione** con i nostri cari defunti è proprio "**pregare**" in qualche maniera **per raccomandare al Signore** – non c’è ne bisogno ma umanamente è bello - perdonate faccio un mio esempio: ho avuto una mamma meravigliosa un papà splendido, mi hanno dato la vita, hanno vissuto di fatiche e oggi sono con te io prego perché loro al più presto vengono liberati da tutte le loro fragilità e siano piene di gioia e di amore.

Che bello questa è la nostra preghiera ma è nostra è povera allora **ricorro direi con molto coraggio ad una raccomandazione.**

E raccomando nientemeno che a Gesù, i miei cari dicendo: “Gesù tu che sei morto sulla croce, tu che sai la fatica del vivere umano, intercedo per i miei cari, prendili con te”.

Ecco questa è la preghiera più bella, cioè chiedere che sia Cristo a intercedere per loro.

È l’Eucaristia. Noi tra poco cosa faremo se non chiedere a Gesù di rinnovare il suo sacrificio nel segno del pane e del vino consacrati, corpo spezzato e sangue versato per la nostra salvezza, sono le parole della Messa.

E gli diremo: “Signore prendi i nostri cari, immergili nell’amore della tua passione, della tua risurrezione e portali con gioia con te”.

Ecco se vogliamo bene ai nostri cari il regalo più bello che possiamo fare è quello di portali nell’interno della Celebrazione Eucaristica.

La tradizione cristiana cosi semplice: chiediamo al sacerdote di celebrare una Messa per la mia mamma, il mio papà, mio fratello, mio figlio bellissimo.

La Messa è per tutti, non è privata non è che uno compra la Messa - questi sono sbagli del linguaggio - la Messa è veramente quell’oceano di amore di Cristo che raccoglie tutte le persone, però quel giorno io ci partecipo anche con un gesto di offerta, una mia partecipazione, perché voglio raccomandare proprio quella persona.

E il Signore mi ascolta.

Perché è un rapporto d’amore che il Signore ha con noi.

Non è un padrone, non è un bottegaio con il registro dei debiti da pagare.

È colui che veramente più di noi ama queste persone che noi gli ricordiamo.

**E loro cosa fanno per noi, i nostri defunti?**

Io sono convintissimo che siccome loro sono più vicini al Signore, siccome loro ci hanno conosciuto e oggi ci vedono con l’occhio con cui ci guarda il Signore, sono i nostri protettori più cari.

**I nostri defunti sono coloro che intercedono per noi presso il Signore.**

Allora c’è uno scambio di doni: noi per loro, loro per noi.

La chiesa usa una terminologia bellissima: è la **Comunione dei Santi**.

Una comunione d'amore, come quando in famiglia ci si vuol bene e ognuno porta il suo contributo perche la vita degli altri possa essere migliorata.

Ecco stamattina stiamo qui a pregare: raccomandiamo i nostri cari parenti o amici a cui abbiamo voluto bene, ma ricordiamo anche tutte le vittime innocenti, tutte le persone che hanno sofferto tanto e le presentiamo al Signore e intercediamo per loro.

Ma loro per primi intercedono per noi.

Ecco l’Eucaristia allora è il banchetto di cui parla la Bibbia, quando Gesù diceva: "entriamo al banchetto", dove finalmente Lui, lo sposo, accoglie noi, la sposa, per vivere nell’amore.

E qui attorno all’altare ci sono con noi tutti i nostri cari.

Noi ne ricordiamo alcuni che sono i più grandi amici che abbiamo: ricordiamo Maria, certo, ricordiamo San Giuseppe; poi ricordiamo gli Apostoli, benissimo; e poi tutti i santi e poi subito dopo i nostri fratelli le nostre sorelle defunti.

Vedete è quasi una chiamata intorno a questo tavolo, dove Cristo è il capo tavola.

E dopo chiamiamo anche tutti quelli che sono vivi: il Papa, il Vescovo, le persone che racco-mandiamo nella preghiera dei fedeli; cioè tutte queste persone convocate al banchetto eucaristico.

Allora comprendete che bello celebrare una Messa dove finalmente c’è un anticipo di Paradiso perché siamo finalmente tutti riuniti attorno a Cristo.

Allora continuiamo adesso la nostra celebrazione proprio vivendola così: un inno di ringraziamento:

"Signore tu al centro ci raccogli, chiami con noi tutti i nostri cari, ci dai questo orizzonte, questa speranza, questa prospettiva, per cui la vita non finisce con il momento tragico della morte ma addirittura si apre ad una vita definitiva, dove ricostruiremo tutti insieme con la forza del tuo Spirito la bellezza di un progetto di amore che tu hai pensato da sempre".

E in questa preghiera non siamo parziali o direi settari. Abbracciamo davvero tutto il mondo.

Tiriamo dentro davvero tutte le persone di qualunque religione, di qualunque cultura, di qualunque tempo, tutti insieme attorno al Signore a ringraziarlo per il suo dono di vita eterna.